

«Al nuovo ministro Franceschini chiederei di promuovere dal basso tutti i linguaggi dell'arte»

Virtuosismi con la tastiera

Baglini presenta il suo cd

CREMONA — Alla fine persino una tastiera digitale Casio, prestata per l'occasione da **Loris Pezzani**, direttore del Monteverdi, è bastata a far emergere tutta la varietà espressiva delle Sonate di Domenico Scarlatti. Certo il pianista non era uno qualsiasi: **Maurizio Baglini**, uno dei talenti italiani più affermati, una star in Francia, dove (si sa) con gli italiani non sono molto teneri. Il musicista toscano, docente al Pareggiato di Cremona, nei giorni scorsi è stato ospite della libreria Feltrinelli per presentare il suo ultimo cd *Scarlatti, in tempo di Danza*, edito dalla Decca. Rischiano di far storcere il naso a qualche purista — ma in realtà tra i presenti nessuno ha dato segni di dissenso, anzi — Baglini ha voluto scandire l'incontro con l'esecuzione live di cinque delle sedici Sonate della tracklist. L'idea gli ha dato ragione, visto che il pubblico che ha affollato la salotta-incontri della libreria di

corso Mazzini alla fine ha applaudito come fosse a un concerto. **Baglini** è stato stimolato dalle domande di **Roberto Codazzi**, critico musicale de 'La Provincia', il quale è partito parafrasando la ben nota frase di Stravinskij («Vivaldi ha scritto un Concerto e l'ha ripetuto 500 volte...»): «Maestro Baglini, Scarlatti ha composto una Sonata e poi l'ha ripetuta 555 volte?». A questa domanda il pianista ha risposto 'sul campo', ovvero dimostrando la varietà di scrittura e di procedimenti espressivi delle opere del compositore napoletano che operò alla corte di Madrid. In particolare le sedici Sonate contenute nel compact hanno come comune denominatore l'evocazione di sonorità e movenze iberiche inconfondibili, tra fandango, jota e muneira. Per la registrazione del disco, il maestro ha utilizzato il suo grandcodà Fazioli, dunque un pianoforte moderno per eseguire bra-



Maurizio Baglini durante la conversazione con **Roberto Codazzi**

ni composti all'inizio del '700 per il cembalo. «Una scelta legittima, in tempi di filologia imperante?», ha chiesto Codazzi. **Baglini**, pur dicendosi interessato alla filologia, ha riaffermato la libertà di suonare questi pezzi su un pianoforte moderno, «dopo tutto la storia dell'interpretazione musicale è ricca di questi esempi, basti pensare alle Sinfonie di Mozart eseguite da **Karajan** con 8 corni». Alla fine il pubblico, comprendente diversi 'addetti ai lavori', come il pianista

Alberto Baldrihi, è entrato nel dibattito per chiedere di tutto un po', anche cosa chiederebbe al nuovo ministro della cultura **Franceschini**. «Gli chiederei di valorizzare allo stesso modo tutti i linguaggi dell'arte e non limiterei a ripianare i debiti milionari dei teatri, ma cercherei il sistema di impostare una vera diffusione della cultura musicale nel nostro paese, partendo dal basso». Gli autografi di rito hanno suggellato l'incontro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

